P180

Virologia

EFFETTO DELLA CONSERVAZIONE DEL PLASMA SULLA VARIAZIONE DELLA CARICA VIRALE DI HIV RNA ESEGUITA IN CORSO DI MONITORAGGIO PERIODICO DEI PAZIENTI HIV IN TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE

M. Pascarella [2], M. Pizzi [2], S. Rampazzo [2], F. Golin [2], V. Manfrin [1], M. Rassu [2]
[1]*U.O.C. Malattie Infettive Ospedale San Bortolo AULSS 8 Vicenza*
[2]*U.O.C. Microbiologia e Virologia Ospedale San Bortolo AULSS 8 Vicenza*

INTRODUZIONE

Il dosaggio della carica virale di HIV rappresenta l'indicatore correlato alla replicazione attiva e le linee guida nazionali ed internazionali ne raccomandano un monitoraggio regolare in corso di trattamento antiretrovirale per valutare l'efficacia della terapia. Variabili minime del risultato del test potrebbero determinare differenze significative nell'interpretazione clinica durante il monitoraggio della risposta alla terapia. L'introduzione nel nostro Laboratorio di un nuovo strumento per la determinazione della carica virale ha permesso di analizzare i campioni nella stessa giornata di arrivo ed eliminato la necessità di stoccare i campioni a -80°C. Questo però ha messo in discussione l'affidabilità dei risultati ottenuti in quanto i valori erano inaspettatamente elevati rispetto ai precedenti dosaggi eseguiti soprattutto nei pazienti con viremia non rilevabile da più di 12 mesi. Questi aumenti della carica virale, i cosiddetti "blips", hanno posto al clinico il problema di un possibile fallimento della terapia antiretrovirale.
Obiettivo del nostro studio è stato quindi il confronto tra i valori di viremia ottenuti processando i campioni di plasma entro la giornata di arrivo in Laboratorio e dopo 5 giorni di congelamento degli stessi campioni a -80°C.

METODI

I campioni di sangue intero anticoagulato con EDTA raccolto in provette sottovuoto sono stati centrifugati per 15 minuti a 3500 giri e il plasma ottenuto processato entro la giornata di arrivo con lo strumento Cobas 6800 Roche. Dopo essere stati analizzati, sono stati congelati a -80°C e dopo 5 giorni sono stati decongelati a temperatura ambiente, ricentrifugati per 15 minuti a 3500 giri e riesaminati con lo stesso strumento. I 24 campioni considerati sono stati prelevati a pazienti HIV in terapia antivirale seguiti dal Day Hospital del reparto di Malattie Infettive del nostro Ospedale. I valori della carica virale ottenuti dall'analisi su plasma fresco erano compresi tra 2640 copie/ml e <20 copie/ml (limite inferiore di rilevabilità).

RISULTATI

Dei 24 campioni processati, 21 mostravano una diminuzione del valore della carica virale tra il primo dosaggio e quello eseguito dopo congelamento e stoccaggio.
Solo in 3 casi il valore iniziale si riconfermava anche alla seconda analisi.
In 6 campioni la carica virale ottenuta dopo congelamento e ricentrifugazione non era rilevabile evidenziando dei risultati falsamente elevati ottenuti nel dosaggio diretto.

CONCLUSIONI

I dati preliminari ottenuti, anche se su numero limitato di campioni, mostrano una non ripetibilità del test eseguito sul plasma fresco rispetto a quello congelato. La diminuzione della carica virale all'analisi dopo congelamento e ricentrifugazione fanno ritenere che vi possa essere nel plasma fresco la presenza di DNA provirale responsabile di valori più elevati ma non correlati ad un fallimento della terapia antiretrovirale.
Le differenze sui valori di carica virale anche se minimi possono avere un importante impatto clinico ed economico; ciò ci spinge ad approfondire lo studio sia analizzando altri campioni sia rivedendo tutto il processo preanalitico.